

### ***Gestire i conflitti creativamente***

#### **Esercizio sulla soluzione creativa del conflitto**

*L'animatore divide il gruppo in sottogruppi di 4/5 persone. A ciascuno di loro consegna una serie di giornali quotidiani. Ogni gruppo ha il compito di individuare, all'interno dei giornali, alcuni conflitti evidenti che*

*rappresentino le cinque tipologie di conflitti citate in precedenza. Per ciascuno di questi conflitti, applicando una delle tecniche creative precedentemente realizzate, il gruppo individuerà alcune soluzioni.*

*Alla fine, in plenaria, vengono presentati, da ogni gruppo, i conflitti e le relative modalità di gestione degli stessi.*

**R&M/4**

Calluso, Delfino, Verduci,  
Raffa, Santostefano

## **IL TEATRO DELL'OPPRESSO**

*per vivere proattivamente*

**I**l Teatro dell'Oppresso (TdO) è un metodo elaborato negli anni 60 da Augusto Boal in Brasile e diffuso successivamente in tutto il mondo. È un teatro attivo che parte dalla realtà dei partecipanti, per esplorarla, metterla in scena, e volendo, trasformarla. Parte dalla "teatralità" che è dentro ogni persona, e favorisce la presa di coscienza delle proprie meccanizzazioni per arrivare, tramite un lavoro di gruppo, alla liberazione. È un teatro che non porta verità, ma pone delle domande e crea contesti per la ricerca collettiva di risposte.

In particolare nel contesto scolastico il TdO presenta grandi potenzialità sotto i seguenti aspetti.

- È uno strumento di lavoro educativo con un gruppo ristretto di ragazzi: permette di lavorare, attraverso il corpo e il gioco, sull'elaborazione collettiva di problemi condivisi, approfondendoli, cercando i nodi critici e proponendo possibili soluzioni.
- È uno strumento interessantissimo di discussione di un problema, poiché la forma del forum ha in sé alcuni elementi che spingono alla partecipazione: rompe le barriere inibitive che impediscono agli

individui di partecipare alla discussione; permette la sperimentazione diretta di una proposta senza creare discussioni o litigi; imposta il rapporto dei partecipanti sulla collaborazione, e non sulla contrapposizione; si basa sul gioco, permettendo di scavare all'interno di temi pesanti con leggerezza.

Il TdO ha infatti dimostrato di essere un ottimo strumento per coinvolgere, sensibilizzare, stimolare i ragazzi, ma soprattutto per favorire il confronto intergenerazionale, in quanto permette di discutere di argomenti "pesanti" con la leggerezza del gioco e con la protezione data dalla maschera del teatro.

Relativamente al significato del termine *atelier*, citiamo da *La progettazione degli spazi nella scuola dell'infanzia* (Franceschini-Piaggese, 2000):

«Il significato di *atelier* come sinonimo di laboratorio/bottega artigiana ci rimanda ad un sapere che si sviluppa dall'esperienza, in cui le dimensioni cognitive, sociali ed emotive sono connesse tra loro. [...] L'esperienza che si svolge negli atelier mira a sviluppare nel bambino l'amore per la conoscenza [...] e la gioia che si ricava tentandone la ricerca di rappor-

ti e di nuove soluzioni [... nel] compiere processi di astrazione e sintesi, [nel] produrre quindi creazione con l'aiuto di una compresenza di linguaggi. [...] L'atelier si configura come spazio specifico destinato alla ricerca, alla sperimentazione».

## **Il Progetto**

Le analisi del fenomeno generazionale, oggi, rilevano tra le nuove generazioni senso di insicurezza, disorientamento, incertezza, perdita di identità e di ideali, indebolimento del sentimento di solidarietà ed una linea di tendenza che porta alla omologazione culturale, imperante nel sociale e veicolata soprattutto attraverso la cultura mediatico-televisiva, alla quale la scuola dovrebbe opporsi potenziando nel discente le sue capacità critiche e la sua creatività.

Ma nella scuola, spesso, è carente una "prossemica" tendente ad avvicinare i vari soggetti interlocutori, uno spazio comunicativo adatto ad attivare forme di scambio culturale, intellettuale ed umano, di rispetto dell'altro, di collaborazione e di interattività operativa.

Il progetto TOp x ViP è un percorso che, attraverso la conoscenza e l'utilizzo delle metodologie e delle tecniche del TdO, si propone quale momento privilegiato di riflessione su specifiche tematiche (quali le dinamiche sociali e di gruppo, l'intercultura, l'integrazione, il disagio, la comunicazione, le problematiche adolescenziali), rendendo gli allievi massimamente partecipi di un percorso educativo che potrà costituire un importante bagaglio formativo per la loro vita futura.

Il progetto non è inteso come percorso rivolto esclusivamente alla conoscenza e all'applicazione del TdO, ma rientra in un percorso formativo più ampio che possa formare il giovane cittadino sia dal punto di vista del rispetto delle regole e della vita

democratica, sia come diretto protagonista dell'impegno civile.

Il progetto si articolerà in due distinte fasi

### **I Fase**

Attivazione di un laboratorio rivolto ai docenti

### **II Fase**

Attivazione di un laboratorio rivolto agli allievi

## **L'obiettivo generale (Finalità)**

Prevenire forme varie di disagio a scuola, facilitando la comunicazione degli allievi con gli adulti, l'elaborazione e l'espressione dei loro bisogni e vissuti scolastici.

## **Gli obiettivi specifici**

- Saper comunicare a livello dinamico-relazionale con il gruppo dei pari e con gli adulti.
- Riacquistare identità, coscienza del proprio ruolo nel gruppo.
- Acquistare fiducia nei confronti degli altri e della realtà.
- Facilitare l'espressione dei propri pensieri, sentimenti, emozioni, cultura, visione del mondo.
- Educare all'autonomia, alle libere scelte individuali in uno spazio di sana convivenza democratica.

Per sostenere opportunamente tali obiettivi educativo-formativi, si prevede una fase propedeutica durante la quale saranno attivati dei laboratori rivolti ai docenti. Lo scopo principale dei Laboratori sarà:

- sviluppare e diffondere le metodologie pedagogiche basate sulle modalità specifiche del TdO;
- stimolare nei docenti partecipanti la riflessione sull'importanza del sistema affettivo-elazionale, a partire dalla propria esperienza di individui;

- fornire spunti per migliorare le interazioni all'interno della scuola.

## **I contenuti**

### **per i docenti**

Si lavorerà a partire dalle capacità e sensibilità degli insegnanti, facendo loro individuare i temi di lavoro più coinvolgenti, com'è nello spirito TdO, nell'ambito dell'area diritti umani e dei sotto-temi bullismo e rapporti inter-culturali.

I contenuti teorici saranno i seguenti:

- cenni storici sulla nascita e l'evoluzione del TdO;
- i concetti chiave del TdO (spett-attore, oppressione, persona-personalità-personaggio, linguaggi logici e analogici, maschera sociale osmosi e rituali, Protagonista e Antagonista);
- Tecniche del TdO (giochi, esercizi, Teatro Forum);
- esperienze tipo di applicazione del TdO nella scuola.

### **per gli alunni**

Realizzazione di un laboratorio di TdO nei quali i ragazzi incontrano esperti sulle tematiche del conflitto, della creatività e della non violenza, delle tecniche di improvvisazione del teatro dell'Oppresso.

Al termine del laboratorio si terrà un Forum, ovvero uno spettacolo teatrale che rappresenterà scene problematiche, di conflitto non risolto. Il pubblico presente, secondo la metodologia del teatro dell'Oppresso, sarà invitato a partecipare, entrando in scena al posto degli attori per modificare il corso degli eventi, suggerendo possibili soluzioni al problema presentato. Ai Forum parteciperanno compagni di scuola dei ragazzi, i genitori e gli insegnanti.

Così come previsto dalla metodologia del teatro dell'Oppresso, le scene rappresentate saranno elaborate dai ragazzi in

base ai problemi da loro proposti. Lo stimolo iniziale fornito dagli operatori potrà essere "contaminato" da alcuni temi più vicini al loro vissuto scolastico, (bullismo, razzismo...).

Un rapporto dinamico con i ragazzi contribuirà a far emergere questioni e problematiche irrisolte (conflittualità intra-familiari, reattività rispetto al contesto classe, il vissuto scolastico ed i suoi conflitti, ecc.).

## **I beneficiari**

- Docenti scuola secondaria di primo grado.
- Allievi delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado.

## **Le modalità di intervento**

Il TdO si articolerà in diverse attività comprendenti giochi ed esercizi. La tecnica privilegiata sarà quella del *Teatro Forum*, che consentirà la messa in scena di situazioni critiche che verranno successivamente analizzate in gruppo.

Sarà privilegiato un approccio maieutico che farà leva sulle risorse potenziali di ogni partecipante, sulla sintonia tra mente, corpo ed emozione e sul valore della teatralità. Il metodo del TdO persegue la creazione di un clima di gruppo positivo, accettante, non-giudicante, capace di condividere esperienze ed emozioni, attento a valorizzare le persone, a chiarire i conflitti, a comunicare costruttivamente. Verrà quindi posta enfasi sull'osservazione piuttosto che sull'interpretazione, sulla comunicazione aperta e rispettosa, sulla sospensione del giudizio.

## **Gli strumenti**

- Utilizzo dell'Aula Magna od altro spazio idoneo, con video proiettore.

- Materiale di cancelleria (cartoncini, fogli, colori, ecc.).
- Testi, giornali, audiovisivi.

### *I risultati attesi*

Al termine del progetto i partecipanti sapranno applicare il TdO nel proprio contesto classe, per creare un clima di benessere e solidarietà tra alunni e tra alunni e insegnanti.

### *La valutazione*

Modalità di verifica e di valutazione attraverso:

- il metodo dell'«osservazione partecipata»;

- i risultati delle discussioni di gruppo;
- la somministrazione di questionari di gradimento;
- le discussioni collettive nel corso degli incontri per verificare le ricadute nel proprio agire quotidiano;
- la compilazione del «diario di bordo» (per gli alunni).

### *I tempi*

Durata complessiva del progetto: 5 mesi.

- N.° 7 incontri per un totale di 28 ore per i docenti.
- N.° 2 incontri settimanali per un totale 60 ore per gli allievi.
- Forum finale durata 4 ore.

## SO-STARE NEL CONFLITTO

*Una sfida per l'educatore*

L'uomo per sua natura è un essere dialogico. Essere con-l'altro fa parte della sua originaria vocazione, così come ci viene rivelato dalla sacra scrittura: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri». Perciò essere capaci di vivere relazioni improntate sull'amore realizza il progetto di Dio sull'uomo: la comunione di Dio con gli uomini e tra di essi.

Tutta l'esistenza di un uomo si snoda in una infinita rete di rapporti personali e interpersonali, ma in questo nostro tempo sembra che le nuove generazioni siano incapaci di gestire relazioni ed emozioni. La nostra esperienza di insegnanti di religione ci spinge a cercare di acquisire nuove competenze per svolgere il lavoro «più importante del mondo»: quello della formazione di persone che meritano tutta la nostra attenzione e il nostro rispetto. L'esigenza di saper gestire i conflitti è diventata per noi una sorta di «imperativo categorico» visto che ci troviamo quotidianamente in ambienti (famiglia, gruppi, scuola) all'interno dei quali si incontrano e interagiscono tante diversità che se non gestite correttamente possono generare fenomeni di violenza (che è l'incapacità di

accettare le difficoltà che le relazioni necessariamente producono).

Giornalmente, anche noi come educatori, nei nostri ambienti di vita, sperimentiamo l'incomunicabilità relazionale e proviamo la difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto comportamento nel formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri. Questo problema è chiamato «emergenza educativa».

Quali le cause di questa incapacità di riconoscere e gestire i conflitti?

Di sicuro quella più rilevante potrebbe essere un malinteso irenismo che tende a negativizzare il conflitto e ad isolarlo dal contesto che lo produce e cioè la quiete quotidianità delle relazioni.

Mentre è concezione comune della maggior parte degli studiosi (Piaget, Vygotsky, Sullivan, Erikson, Lewin) affermare che il conflitto è lo specifico delle relazioni educative.

Nell'ambiente della psicologia è considerato una forza motrice centrale nei momenti di transizione evolutiva, a partire dalla prima infanzia all'età adulta.

Tutti gli esperti concordano nel ritenere che il conflitto sta alla base della forma-